



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come fù tentata d'andare al deserto; e d'vn'altra tentatione di sonno
come consolata. 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

fare, che per se medesima hauesse operato bene. Intese anco quello, che s'ha da tenere in questo punto, cioè, che noi habbiamo sì bene libertà di far bene, e male, ma siamo però obligati per debi-

to di giustitia à fare il bene; e questo con tutto ciò non potiamo mettere in esecuzione senza l'aiuto della diuina gratia.

CAPITOLO NONO.

Come fu tentata d'andare al deserto; e di vn'altra tentatione di sonno, come fu consolata.

Altra tentatione, e molto graue fù quella, che hebbe Caterina di abbandonare il luogo doue ella allhora si ritrouaua, & andarsene al deserto à far vita solitaria. Si seruì il demonio in questa tentatione d'vn'arte simile à quella, che haueua usata nella battaglia, che le diede circa l'obedienza, cioè, ch'essendosi egli in più occasioni aueduto, quanto questa Serua di Dio fosse dedita all'oratione, e quanto tempo ci spendesse dietro; cominciò à farle credere, che non era possibile, che stando nella casa, nella quale allhora si ritrouaua, hauesse mai commodità di far oratione con quella esattezza, e frequenza, che conueniua; conciosiacosache, e per la moltitudine delle compagne, le quali allhora viueuano in quella Congregatione, ch'erano, come s'è detto altroue, quasi cinquanta, e per la varietà de gli esercitij corporali, che in sì grande compagnia di persone necessariamente s'hanno à fare, e per altre cagioni somiglianti, non si poteua hauere nè luogo, nè tempo ritirato d'attendere à Dio solo; le facua vedere, che pochissimo, ò quasi nullo era il guadagno, che può ritrarre vn'anima desiderosa di seruire à Dio in perfectione, dallo stare in comitua di tanta gente frà tanti humori, e gusti diuersissimi trà loro, e doue talhora ci sono delle persone imperfette, e deboli nella vita spirituale, le quali impediscono il profitto de' più feruenti. Conciosiacosache ò volete voi imitar essi, e questo è vn lasciare la-

perfectione incominciata; ouero volete seguitare il vostro spirito, non curandoui del sentimento altrui; & allhora, ouero si dà occasione, à chi ha poche forze spirituali, di perderli nel principio, e rimanere miseramente nella via; ouero si sollevano risse dissension, e garre; percioche non possono coloro, che sono imperfetti, e tepidi tolerar di vedere, che alcuno attenda con vn poco più di feruore alle virtù, alle quali non attendono essi; e parendo loro, che cotali seruenti siano ad essi come tanti stecchi ne gli occhi, e come tanti censori, che tacitamente rinfacciano loro le sue negligenze, gli odiano nell'interno, e gli perseguitano anco talhora estrinsecamente in mille maniere; sì che quel misero, che si credeua di douer hauere la quiete necessaria per l'oratione, troua maggiori tumulti, e maggiori impedimenti nelle Congregationi religiose, che per auentura non haurebbe trouati nel seculo; la doue nell'heremo può la persona attendere à suo piacere giorno, e notte à Dio, non hauendo chi la sua quiete le disturbi, non ci essendo chi vi si opponga, ò si reputi molestato dalla sua ritiratezza, e mortificatione. Le poneua anco auanti, che con buonissima consciéza poteua ella lasciare quella casa, doue non erano per ancora oblighi nè di Regola, nè di Clausura, nè di Voti, nè era tenuta à render conto di se stessa à niuno; che se aspettasse, che la casa si riducesse à forma di Monasterio, cò offeruanza di vita regolare, come già si

trat-

trattaua di fare, serebbe poi questa resolutione riuscita molto difficile, e quasi anco impossibile.

Questa suggestione, la quale haueua qualche apparenza di bene, diede non poco che pensare à Caterina, sospingèdola ancora il naturale desiderio, ch'ella haueua della ritiratezza, e la memoria delle gran cose che haueua, letto esser state adoperate da quegli illustrissimi habitatori de i deserti, e delle solitudini. Ma perche ella haueua già imparato à spese proprie à non credere così facilmente ad ogni sorte di pensiero, che le veniuà, si risoluè di consultar questo fatto col Signore, per intendere la volontà di lui. Per tanto cominciò à fare grande, e feruente oratione, e supplicare giorno, e notte sua Diuina Maestà, che si degnasse di mostrarle quello, che in questo caso douesse fare. Finalmente doppo alcuni mesi, ch'ella haueua continuata questa oratione, con grande sollecitudine, & ansietà, stando vna mattina nella Chiesa, che fù poi del Monasterio del Corpo di Christo di Ferrara, circa l'hora di terza, supplicando tuttauia con tutto l'affetto, & intimo del cuore il Signore, perche si compiacesse d'esaudirla, e riuellarle ciò che dimandaua; fù esaudita, con vn raggio di luce, che le mandò il Padre de lumi; intese in vn attimo, quanto desideraua, e conobbe chi era colui, che tale fantasia di solitudine, e ritiramèto le haueua messo nel capo, e che non pretendeuà con tali girandole altro, che separarla dal cōsortio delle Serue di Dio, e de' Padri spirituali, da' quali poteua in ogni bisogno esser aiutata; Che vero, & ottimo era il consiglio di Christo, che ne chiama à se, ma con la Croce, e sotto il giogo soauissimo della santa obediènza; e che si era lasciato intendere per bocca dell'Apostolo suo, che dee ogn'vno studiarfi di rimanere in quella vocatione, nella quale era stato vna volta chiamato da Dio; Che Dio da lei voleua, che si fermasse in quella casa, e che in quella

Congregatione viuesse, e si morisse; Che il ritiramèto, e la quiete necessaria per l'oratione si poteuano trouare, & in fatti si trouauano in quella fanta casa, doue essa allhora viueua; Che non è il non veder niuno nell'albergo doue dimoriamo, ma la quiete interiore del cuore è quella, che serue à farci attenti alle diuine preci; Che la moltitudine, & i genij diuersi di persone non tanto disciplinate, non impediscono il seruo di Dio, nè lo ritardano dalla perfettione, s'egli per altro nell'esercitio della virtù dice da douero, ma la moltitudine di gente regolata, spirituale, e che sotto la cura di persona timorata di Dio, mantiene vn cuor solo, & vn'anima sola, & aiuta più tosto, e sprona maggiormente all'andare inanzi nel bene.

S'acquietò con questo la vera Serua del Signore; e si consolidò tanto perfettamente nella sua vocatione, che da indi in poi non potero mai più li venti di qual si voglia tentatione farla pure vt tantino vacillare in quella.

Non contento il Demonio d'hauer in tanti modi tribolata Caterina, così permettendo il Signore, la trauagliò anco lungo tēpo cò vna grauissima, e penosissima sonnolenza, la quale nè giorno, nè notte scacciar da se poteua. Per superare questa tanto à lei noiosa tentatione, frà gli altri artificij che vsaua, spesso si distendeva come in croce con le braccia aperte, così staua all'oratione, à gli Uffici diuini, & alla Messa, nel qual sito trouandosi vna mattina, doppo d'essere stata gran tempo, e pure sentendosi aggrauata da grauissimo sonno, consideraua fra se stessa, quale, e quanta resistenza ella facesse alla sua fragilità; e pure in tanto trauaglio non pareua à lei di riceuere aiuto alcuno dal Cielo; onde le venne vna così grande diffidenza, che al tutto sarebbe mancata, se tosto la bontà di Dio non l'hauesse soccorfa in vn modo miracoloso, e fù, che dicendo il Sacerdote la Prefatione della Messa, arriuato che fù à quel-

quelle parole, Sanctus, Sanctus, Sanctus, in quel punto essa senti cantare quelle parole dal Choro de gli Angeli auanti la Consecratione: e tanto fù dolce, e foaue la consolatione, che l'anima di lei gustò da quell'angelica melodia, che subito fù rapita fuori de i sensi. Soleua poi dire la Beata à coloro, con li quali à suo tempo conferì questo celeste fauore, che à suo credere, se quel celeste, e diuino canto fosse più tempo durato, senza dubbio ella ne farebbe caduta morta; perche se bene quella dolce melodia nõ durò molto, fù però tanto grata, e foaue al sentimento dell'vdito, che affatto si dimenticò di se stessa, e di tutte le cose create. Ottenne d'auataggio per mezo di questo fauore la perfetta vittoria della tétatione della sonnolèza, di maniera, che mai più fino alla morte hebbe molestia in questa parte, e da indi in poi senza fastidio alcuno poteua vegliare à suo beneplacito le notti intere, ò quando per attendere alle contemplationi de' diuini misteri voleua pernottare, ouero quando per alcun'altra occasione le fosse conuenuto starli senza dare il consueto riposo al cor-

po. Era questa Beata Serua di Dio padrona di se stessa in tutte le visioni, e riuelationi, ch'ella hebbe, come à suo luogo più ampiamente si dirà; di maniera che quando ben' anco le veniuano di questi, ò simili ratti, & estasi in publico, doue fosse moltitudine di persone, poteua temperarsi talmente, che li circostanti non si auuedessero di ciò, che passaua nell'anima di lei; e come ch'ella fù sempre desiderosissima, che non si sapessero le gratie, che Dio singolarmente le faceua, coprì sempre con grande dissimulatione il tutto, se non quando in alcun caso à certi suoi confidenti alcune cose manifestò, dettandole lo Spirito santo, che maggior gloria del Signore era, che allhora si risapessero. Hora nella presente occasione offeruò benissimo la sua consuetudine, percioche se bene in quello instante, che ciò le auuenne (come detto habbiamo) ella era in piedi, e con le mani, e braccia stese come in croce frà le altre Sorelle, non fece però pure vn minimo strepito, anzi s'inchinò con tanta modestia, che non fù alcuna delle circostanti, che se ne potesse accorgere.

CAPITOLO DECIMO.

Di due segnalate visioni, che circa questi tempi hebbe la Beata Caterina.

DOppo le lunghe, e moleste batteaglie era bene il douere, che la diuina bontà facesse qualche parte delle sue consolationi alla sua Serua. Per tanto hauendo ella già dopo tanti anni recuperata finalmente la bramata pace, e tranquillità dell'animo, era ritornata nel primo ardore, e dolce gusto dell'amor diuino, il quale già ne' primi tempi della sua spirituale militia haueua gustato; la onde con ogni diligenza si diede più che mai all' oratione, non cessando da quella nè meno il tempo, che staua lauorando con le compa-

gne. Accade vna volta, che stando tutte di compagnia in vna stanza, filauano le Sorelle, e con loro altresì Caterina, la quale però in silentio meditaua; nel qual modo essendo stata vn pezzo, in vn tratto alla presenza di tutte si leuò da sedere, & inchinatafi come ad vn gran personaggio, che nuouamente soprauenesse, fece vn'atto di profundissima riuerenza fino à terra con marauiglia non picciola di tutte quelle, che si ritrouauano presenti. Era solita Caterina (come poco prima diceuammo) tenere à bello studio celati li fauori, che dal Cielo le erano fatti, ogni